

284 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 56)

S. Angelo - Vetralla, 17 settembre 1753. (Originale AGCP)

Paolo si compiace che il Sig. Tommaso stia camminando spiritualmente bene. Gli fa presente che se vuole mantenere il bene prezioso della pace del cuore deve continuare a pensare a se stesso e alla sua famiglia, evitando con cura di intromettersi negli affari degli altri sia pure di ordine spirituale. Gli ricorda inoltre l'obbligo che ha di tenersi in buona salute, dormendo e mangiando il necessario, per essere in forza e dedicarsi in particolare all'educazione delle figlie, permettendo loro l'abbigliamento confacente all'età e al grado di nobiltà; procurando insomma che "la Sua Casa sia un santuario" per la concordia e la pace.

I. C. P.

Amatissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo,

rispondo in fretta alla Sua lettera, giacché trovandoci carichi d'infermi, col Segretario della Congregazione anch'esso infermo,¹ mi conviene scrivere tutte le lettere da me, le quali sono in tanto numero che ho da scrivere ogni giorno; onde perdoni la brevità.

Ho letto volentieri la Sua carissima, in cui vi ho scoperto sempre più la purità dell'intenzione che le ha data la Misericordia di Dio. Continui così, e non s'impicci in affari anche spirituali che non appartengono né a Lei né alla Sua Famiglia: attende tibi et domui tuae.² Procura che la Sua Casa sia un santuario.

Sia dolce e caritativo nel correggere le Figlie grandi. O patres (dice S. Paolo) nolite ad iracundiam provocare filios vestros.³ Le correzioni si devono fare a tempo e luogo, dolci e brevi, e non essere importuno. Se poi vedesse che deviassero a via veritatis,⁴ dovrebbe anche servirsi delle minacce e di un paterno castigo; grazie al Signore, in Casa Sua non ve n'è di bisogno.

Gli abiti fatti alle Figlie,⁵ glieli puol lasciar portare, e non deve lasciarli andare a male. Una zitella, purché vada modesta, si puole ornare onestamente secondo lo stato suo, sicché su di ciò non v'abbia scrupolo, e lo levi anche alle Figlie, raccomandandoli però l'andar ben coperte al collo, e ben modeste d'occhi e nei loro portamenti.

Lei si abbia cura: prenda cibo e sonno giusto. Lei è obbligato in coscienza a mantenersi in forze per governare la Sua Casa.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Ed in ordine a ciò mi dice del S. Matrimonio, faccia secondo l'interiore direzione dello Spirito Santo. Quando Lei è impotente per debolezza [o] altro... non è obbligato...

Continui adunque i suoi esercizi ecc. Stia contento in Dio, che le cose sue vanno assai bene, come pure quelle di Sua Famiglia.

Scriva quando vuole al P. Gesuita, che i consigli del medesimo non si ha dubbio non siano per giovarle ecc.

Mi saluti in Gesù Cristo la Sig.ra Vittoria⁶ e tutta la Sua Casa, quale rimiro nelle Piaghe Ss.me di Gesù nelle povere mie orazioni, e con pregarle dal Signore ogni copiosa benedizione mi riprotesto di cuore

di V. S. Ill.ma

S. Angelo oggi 17 settembre 1753

di partenza in ottobre

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 284

1. Paolo stesso era già da qualche mese, cioè dalla fine di maggio, che non stava bene, anche se si sforzava di sbrigare la numerosa posta. Solo verso la metà ottobre si sentì in forze da riprendere il suo servizio alle comunità (cf. lettera n. 280, nota 1).
2. Letteralmente: “Bada a te stesso e alla tua casa”. Cf. 1 Tm 4, 16. Traduzione CEI: “Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante”. Sull'importanza di questa sentenza nei padri del deserto, cf. lettera n. 282, nota 5.
3. Cf. Ef 6, 4: “E voi, padri, non inasprite i vostri figli”. Paolo parlando delle “figlie grandi” chiaramente si riferisce alle prime tre: Francesca, Giovanna e Maria Anna che avevano rispettivamente 20, 18 e 15 anni.
4. “Dalla via della verità”. Cf. 2 Tm 2, 18: “Hanno deviato dalla verità”.
5. La questione dell'abbigliamento delle ragazze rischia in genere di provocare discussioni in famiglia e non solo tra loro e i genitori, ma anche tra padre e madre. Questo argomento ha il suo valore e va pertanto affrontato anche dal punto di vista di una seria formazione evangelica (cf. lettera n. 279, nota 10).
6. La Sig.ra Vittoria Pavolini è la moglie del Sig. Tommaso.